

COMUNICARE IL SOCIALE

IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA



INSIEME

**Il volontariato a volte è una corsa,
a volte una passeggiata.
Ma sempre è un cammino con gli altri
verso giorni migliori.**

LOTTA AL DIGITAL DIVIDE.

Promuovere l'educazione informatica per rendere accessibile l'informazione.

Contrastare la povertà educativa digitale e fornire alle associazioni una formazione di base per l'avviamento all'uso del PC nella gestione delle attività quotidiane. Con questi obiettivi **CSV Napoli**, in collaborazione con **Fondazione STMicroelectronics**, invitano gli ETS della città metropolitana di Napoli iscritti al RUNTS ad aderire al programma di Lotta al Digital Divide. Fondazione STMicroelectronics è un'organizzazione non profit Svizzera con sede a Ginevra, fondata da STMicroelectronics NV nel 2001, con la missione di sviluppare, coordinare e sponsorizzare progetti il cui obiettivo è fornire le competenze necessarie all'utilizzo del PC.

Quali vantaggi per l'associazione?

- L'organizzazione selezionata per il programma di Lotta al Digital Divide riceve, per un periodo di n. 3 anni:
- l'organizzazione di un corso di "Formazione dei Formatori" (ICBF), pianificato secondo le esigenze reciproche e per circa 16 ore di attività didattica;
 - i file del corso di informatica di base (ICB) ad uso didattico e di stampa e il modello di diploma da distribuire agli studenti che termineranno il corso con successo;
 - 11 PC, un monitor o videoproiettore installati in aula appropriata messa a disposizione dall'organizzazione;
 - manuali didattici (1 per postazione);
 - attività di manutenzione delle apparecchiature in caso di necessità;
- Durante i 3 anni sarà valutato il raggiungimento degli obiettivi previsti.

Cosa deve garantire l'associazione che aderisce?

- L'organizzazione selezionata dovrà assicurare, senza alcun costo per la Fondazione STMicroelectronics:
- un'aula per la formazione sicura e pulita, con spazio adeguato ad assicurare che sedie e scrivanie per almeno 12 persone possano essere sistemate agevolmente e nel rispetto delle leggi/regole di sicurezza lavoro;
 - i costi di gestione del programma: elettricità ed internet;
 - le procedure amministrative e d'iscrizione dei partecipanti ai corsi di cui sopra, nonché l'organizzazione delle attività didattiche con almeno 2 volontari;
 - i 2 volontari formatori si impegnano a partecipare con puntualità alle attività di Formazione formatori (ICBF per circa 16 ore);
 - la distribuzione dei diplomi agli studenti che abbiano partecipato almeno all'80% delle lezioni;
 - un'informazione tempestiva delle attività facendo uso del sistema di raccolta dati in tempo reale messo a disposizione dall'ente organizzatore;
 - l'assicurazione che i centri informatici siano utilizzati esclusivamente per fini didattici e l'impegno a prevenire eventuali abusi alla dotazione fornita anche al di fuori delle ore di lezione;
 - la piena responsabilità per qualunque danno o furto del materiale fornito dalla BDD o per danni a persone che utilizzino tale materiale;
 - organizzare e tenere un minimo di n. 6 corsi, gratuiti per destinatari maggiorenni, per centro all'anno per un periodo di 3 anni.



Come aderire al programma

Per partecipare è necessario compilare il form online attraverso l'area riservata del sito csvnapoli.it



SCANSIONA IL QR CODE



csvnapoli.it

Seguici su



SOMMARIO

APRILE 2024

5

Mercato libero, truffe, intelligenza artificiale: le nuove sfide a tutela dei consumatori

di Anna Rea

6

Un Paese diviso in due ed è sempre più fuga dal Sud

di Francesco Gravetti

8

I Neet, il digitale e il lavoro: così Napoli guarda al futuro

10

Leps e diritti negati: l'autonomia differenziata vista dal Terzo Settore

di Maria Nocerino

12

Unione Industriale Napoli e Associazione "Giogò Vive" insieme per diffondere la cultura della legalità

13

Mobilità sostenibile: il car sharing sbarca nell'area flegrea

14

Storia, cultura, inclusione: i mille volti del patrimonio museale

di Mirko Dioneo

16

In Campania oltre 23 mila reati contro l'ambiente negli ultimi 5 anni

17

Solidali, consapevoli, aperti al domani: CNGEI cerca volontari

Direttore Responsabile
Nicola Caprio

Redazione
Francesco Gravetti
Walter Medolla
Valeria Rega
Giovanna De Rosa

Impaginazione & Grafica
Ilaria Grimaldi

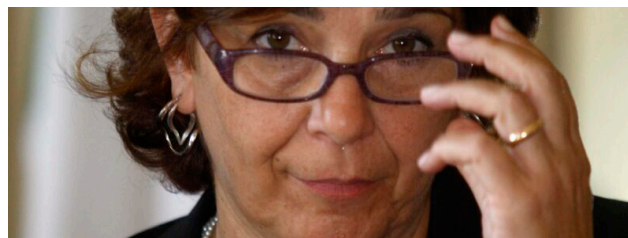
In copertina
Ilaria Grimaldi

Chiuso in redazione
22 aprile 2024

Gli articoli firmati possono non rappresentare la linea dell'editore ma, per una più ampia e completa informazione, vengono pubblicate anche le opinioni non condivise. L'editore autorizza la riproduzione dei testi e delle immagini a patto che non vengano utilizzate per finalità di lucro ed in ogni caso citando la fonte.
Cdn Is. E1 - Napoli - tel. 0815624666
redazione@comunicareilsociale.com
www.comunicareilsociale.com
Testata registrata al Tribunale di Napoli aut. n.77 del 21/10/2010

Mercato libero, truffe, intelligenza artificiale: le nuove sfide a tutela dei consumatori

di Anna Rea
Presidente Adoc nazionale



Occuparsi di tutela e orientamento del consumo è provare a mettere in equilibrio la persona con il mondo della produzione e del Pianeta. Ci impegniamo per rendere responsabile il singolo consumatore, capace di orientare la produzione verso la sostenibilità ambientale, etica e sociale. È per questo che abbiamo aderito alla campagna “voto col portafoglio” per esprimere il proprio consenso o dissenso a un prodotto o servizio, attraverso gli acquisti, esattamente come facciamo con l’esercizio del voto democratico per scegliere la nostra classe dirigente.

Saper ascoltare, sensibilizzare, educare. Chi si occupa di difesa dei consumatori è chiamato, mai come in questo periodo, ad una assunzione di responsabilità molto forte, che parte proprio da questi valori. L’Adoc è una Associazione di difesa e di orientamento dei consumatori impegnata da anni a diffondere i temi del consumo responsabile di prodotti e servizi e sulla protezione delle fasce della popolazione più vulnerabile, dagli adolescenti agli anziani, fino alle donne vittime di violenza. Nel corso della sua attività, ma soprattutto da quando ho assunto la presidenza nazionale, Adoc ha provato sempre a prendere posizioni chiare e nette sulle tematiche legate al consumo e ai diritti di chi consuma, senza mai tirarsi indietro o nascondersi. Tutelare il consumatore, assisterlo nel suo percorso quotidiano, vuol dire infatti accompagnarlo nelle scelte, riuscire ad orientarlo verso un consumo consapevole e sostenibile che diventa strategico se si pensa

alle sfide della nostra società. Ecco perché chi ha l’ambizione di aiutare concretamente i consumatori deve sapere che si sta misurando con una nuova visione del mondo e, per questo motivo, deve sentire la responsabilità di rappresentare fasce di popolazioni fragili e di affrontare con coraggio le sfide moderne, come il mercato libero, le truffe finanziarie e l’impatto dell’intelligenza artificiale. Quest’ultimo tema è destinato a trasformare la vita quotidiana e le modalità con cui i consumatori interagiscono con le aziende. Anche se i vantaggi sono considerevoli per entrambe le parti, vi sono ostacoli educativi, emotivi e pratici da eliminare, insidie da superare per fare in modo che la sicurezza prevalga sempre e comunque prima che i consumatori si sentano abbastanza sicuri per sfruttare appieno il potenziale dell’intelligenza artificiale.

Un altro grande tema che ci vede in prima linea è contro le speculazioni lungo la filiera dei prezzi di largo consumo e soprattutto contro caro carrello. Ma consumo vuol dire anche avere l’opportunità di usufruire di un welfare, in particolar modo per i più vulnerabili, come la sanità e l’istruzione.

Da questo punto di vista, è significativo il nostro impegno contro le liste d’attesa ingiustificate o per prestazioni diagnostiche ospedaliere pubbliche. Il nostro impegno è a 360 gradi a favore della PERSONA CONSUMATORE, per i suoi diritti, per la sua dignità, per un mondo migliore, inclusivo e solidale.



Un Paese diviso in due ed è sempre più fuga dal Sud

di Francesco Gravetti



Quattro giovani campani su dieci sono inattivi. E lo stesso dato vale per la Sicilia e la Calabria. Sono i cosiddetti neet (Not in Education, Employment or Training): hanno tra i 18 e i 29 anni, non sono occupati, né inseriti in percorsi di istruzione e formazione. Sono finiti sotto la lente di ingrandimento dell'ultimo rapporto Svimez, su "Dove vanno le regioni italiane" insieme ad altre criticità che riguardano il Meridione dell'Italia. È un rapporto che fa emergere, ancora una volta, il divario tra il Nord e il Sud del Paese, ma che sottolinea pure come con l'autonomia differenziata tale diva-

rio potrebbe acuirsi, divenire ancora più drammatico. Giovani sempre più senza prospettiva, dunque. Ma anche sempre più in fuga dal loro territorio di nascita. Sempre secondo lo studio Svimez, fino al 2080 la popolazione nelle regioni del Sud Italia calerà con una perdita complessiva di 8 milioni di residenti: il Meridione avrà quindi quasi la metà degli abitanti che possiede oggi. Negli ultimi venti anni, del resto, i residenti in meno sono già stati 1,1 milioni. Solo che stavolta la fuga dalle regioni più povere d'Italia avrà una accelerazione maggiore, di circa tre volte superiore rispetto



agli anni passati. Occhio, inoltre, anche alla qualità dell'esodo: negli ultimi venti anni tra chi emigrava al Nord il 26 per cento era laureato. Ma dal 2022 qualcosa è cambiato: su 63 mila giovani emigrati lo scorso anno il 42 per cento è laureato. Si tratta, dunque, di un gap che diventa anche culturale, nonostante lo stesso Svimez riconosca soprattutto alla Campania una certa vivacità imprenditoriale. Secondo l'istituto diretto da Luca Bianchi, infatti, la Campania è la regione che ha la maggiore previsione di crescita Pil al Sud nel triennio 2023-2025, un aumento di 0,8 punti percentuali. La regione è al 16esimo posto nella classifica italiana del Pil pro capite: dai 146 euro del Duemila, ai 167 del 2020, con una variazione del 21 per cento in 20 anni (2000-2020). Nell'ultimo rapporto Svimez si segnala anche che, nonostante la crescita degli occupati tra il 2020 e il 2023, le persone che vivono in povertà assoluta sono cresciute di 250 mila unità. Mentre nello stesso arco di tempo al Centro e al Nord sono calate di 157 mila. Al Sud cala il lavoro nei settori portanti dell'economia, a partire dal manifatturiero. Restano, poi, forti divari nell'occupazione femminile e nei servizi. Il Consiglio d'Europa ha richiamato più volte l'Italia a migliorare i servizi per l'infanzia, ad esempio. A trascinare indietro il Paese sono ancora una volta i

numeri del Meridione. Sul fronte degli asili nidi, anche se si dovessero realizzare tutti i nuovi posti previsti per asili nido con i fondi del Pnrr, le regioni del Sud resterebbero sotto la soglia del 30 per cento dei posti in base ai bambini residenti fino a tre anni. Per la precisione Sicilia e Campania sarebbero intorno a una offerta del 16 per cento (oggi sono sotto il dieci). Vale, infine, la pena citare un altro rapporto Svimez, realizzato in collaborazione con Save the Children e chiamato "Un Paese, due cure. I divari Nord-Sud nel diritto alla salute". Anche da qui emerge che il Mezzogiorno è l'area del Paese caratterizzata dalle peggiori condizioni di salute. Gli indicatori relativi alla speranza di vita mostrano un differenziale territoriale marcato e crescente negli anni: nel 2022, la speranza di vita alla nascita per i cittadini meridionali era di 81,7 anni, 1,3 anni in meno del Centro e del Nord-Ovest, 1,5 rispetto al Nord-Est. Analoghi differenziali sfavorevoli al Sud si osservano per la mortalità evitabile causata da deficit nell'assistenza sanitaria e nell'offerta di servizi di prevenzione.

Il tasso di mortalità per tumore è pari al 9,6 per 10 mila abitanti per gli uomini rispetto a circa l'8 del Nord. È cresciuto il divario per le donne: 8,2 al Sud con meno del 7 al Nord; nel 2010 i due dati erano allineati.

I Neet, il digitale e il lavoro: così Napoli guarda al futuro

Analisi, riflessioni e approfondimenti per dare una prospettiva alle nuove generazioni



Il contrasto al fenomeno dei neet (Neither in Employment nor in Education and Training), che in Italia continua a far registrare numeri alti, può e deve passare attraverso il digitale. Anzi, attraverso l'educazione al digitale: perché anche chi impara a fare il parrucchiere o l'estetista oggi ha bisogno di competenze nuove e di un approccio al mondo del lavoro molto diverso rispetto al passato. E

nei prossimi anni, circa il 90% dei posti di lavoro necessiterà di competenze digitali. È da questa premessa che nasce "Italia comunità digitale. I Neet e il lavoro", un ciclo di otto eventi organizzato dalla Consulta delle Fondazioni di origine bancaria del Sud e promosso da Acri - Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio con il Fondo per la Repubblica Digitale. Analisi, riflessioni e approfondimenti per

mettere in contatto due realtà lontane tra loro ma che hanno sempre più bisogno di interagire: il digitale in tutte le sue declinazioni professionali e tutti quei giovani tra i 15 e i 29 anni che non sono più inseriti in un percorso scolastico/formativo e non sono impegnati in un'attività lavorativa.

Neet, appunto. Sono intervenuti per i saluti introduttivi Orazio Abbamonte, presidente Fondazione Banco di Napoli e rappresentante delegato per la Consulta delle Fondazioni di origine bancaria del Sud, Pier Paolo Baretta, assessore al Bilancio del Comune di Napoli, Giovanni Azzone, presidente di Acri, Domenico Credendino, presidente Fondazione Carisal. Sul tema, invece, si sono confrontati Clara Morelli, autrice e content creator per Will Media, e Barbara De Micheli, esperta di politiche di genere. L'incontro si è poi concluso con una tavola rotonda che ha visto protagonisti Antonio Pescapè, direttore scientifico Digita Academy (Università Federico II di Napoli), Daniela Porpiglia, vicepresidente Italian Institute for the Future, e Giovanni Fosti, presidente Fondo per la Repubblica Digitale Impresa Sociale. Moderazione affidata a Pier Luigi Pisa, giornalista di "La Repubblica".

LE OPINIONI

“Quello dei Neet è un dramma ma anche un paradosso: abbiamo oltre due milioni di giovani in questa condizione e contemporaneamente un milione di posti di lavoro non coperto. Lo sforzo che stiamo facendo è di creare le competenze necessarie affinché queste persone entrino nel mondo del lavoro”, ha spiegato Azzone, mentre Abbamonte ha aggiunto: “Corsi, occasioni di confronto, avvicinamento di questi giovani a professionisti: dobbiamo trovare gli strumenti per dare ai giovani opportunità dirette e immediate”.

Per Credendino serve intervenire: “In Campania così come in altre regioni occorrono lavoratori e competenze. Il ruolo

degli enti del terzo settore è assicurare e costruire risposte.

In questa direzione la Fondazione Carisal ha deciso di intraprendere un percorso di attuazione e sviluppo di una delle iniziative strategiche di Acri, il ‘Fondo per la Repubblica digitale’, che sta provando a colmare parte del gap digitale esistente nel Paese”.

I DATI

Seppure in netto miglioramento, i dati sui Neet in Italia (e specialmente al Sud) restano preoccupanti: la quota sul totale dei 15-29enni, stimato al 19% per il 2022, è ritornata al valore del 2007 (18,8%). Ma in Europa il numero è inferiore soltanto a quello della Romania (19,8%) e decisamente più elevato di quello medio europeo (11,7%), di quello spagnolo (12,7%), francese (12,0%) e tedesco (8,6%).

Tra le regioni più interessate dal fenomeno, Sicilia, Calabria, Campania e Puglia.

“Qualcosa sta cambiando con il Pnrr”, ha spiegato Chiara Morelli, facendo riferimento alla “Missione 4”, che mira a rafforzare le condizioni per lo sviluppo di una economia ad alta intensità di conoscenza, di competitività e di resilienza, partendo dal riconoscimento delle criticità del nostro sistema di istruzione, formazione e ricerca.

Barbare De Micheli si è, invece, soffermata sul fenomeno del degiovanimento e del gender gap per le discipline Stem (Science, Technology, Engineering and Mathematics).

La tavola rotonda conclusiva, invece, si è concentrata soprattutto sulle opportunità del digitale, nella città che ospita la Apple Developer Academy, che ha ancora molta strada da percorrere, ma ha comunque prospettive incoraggianti.

di f.g.

Leps e diritti negati: l'autonomia differenziata vista dal Terzo Settore

di Maria Nocerino



Un invito ad aprire gli occhi e indignarci davanti a una legge che garantirà “diritti diversi a seconda di dove si nasce”. Ecco cosa potrebbe produrre il disegno di legge d’iniziativa governativa sull’autonomia differenziata delle regioni, proposto dal ministro Calderoli, secondo alcune associazioni impegnate nel welfare campano, tra cui Tutti a Scuola e Fish (Federazione italiana superamento handicap) Campania. All’interno della legge, già approvata dal Senato e ora al vaglio della Camera, si parla anche di una necessaria definizione dei “livelli essenziali delle prestazioni e dei servizi” (leps), ovvero quei diritti civili e sociali che devono essere garantiti in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale. Ma come sarà possibile definire questi standard universalmente e come sarà assicurato il raggiungimento di quella uguaglianza sancita dalla stessa Costituzione? Le conseguenze di questo processo saranno catastrofiche secondo il presidente dell’associazione Tutti a Scuola, Antonio Nocchetti, che ha ribattezzato il disegno di legge di Calderoli la legge “Me ne frego di te”: «Sarà il colpo di grazia per le regioni del Sud, che partono da

una evidente disparità di partenza, che resterà tale e questa volta lo sarà per legge. In altre parole, questa classe politica fa in modo, non di migliorare le cose, ma di lasciarle esattamente così, perpetuando differenze e diseguaglianze». E, per confortare la sua tesi, Nocchetti snocciola dei dati, che sono solo esempi di come stanno già le cose nel nostro Paese: se mettiamo a confronto un bambino di Firenze con uno di Napoli, vediamo che quest’ultimo sarà stato a scuola 200 ore in meno del primo alla fine del suo percorso scolastico; in Lombardia ci sono 4 posti letti ogni mille abitanti, in Campania solo 2; delle 88 fondazioni bancarie presenti in Italia, solo 11 sono al Sud e, ogni anno, viene investita una media di 20 euro nelle regioni del Nord e solo 1 euro al Sud. In altre parole, le regioni meridionali sono povere e resteranno tali, i fragili saranno sempre più fragili. «Senza considerare – precisa Nocchetti – che nella legge Me ne frego di te, la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni non prevede alcuna copertura finanziaria. Una truffa bella e buona».

«La verità è che noi paghiamo le conseguenze



dell'autonomia locale da oltre venti anni, dalla riforma del Titolo V della Costituzione, che ha trasferito dallo Stato alle Regioni competenze importanti», nota Daniele Romano, presidente campano della Fish, associazione che ha da subito espresso la sua contrarietà a una legge che finirà per esacerbare le disparità territoriali, portando alla divisione non in due, bensì in molteplici Italie.

I servizi nei territori si garantiscono grazie alle risorse economiche: «È ovvio che se il Nord è più ricco del Sud, potrà garantire più servizi e, quindi, più diritti». E allora dove finiscono i livelli essenziali delle prestazioni e come sarà possibile tutelare i diritti di tutti? «In questa situazione già così critica, la legge sull'autonomia differenziata finirà ancora di più per acuire le differenze tra i diversi sistemi sanitari delle venti regioni italiane, ognuna con una propria gestione e un proprio impegno di spesa, riportandoci indietro in quanto a qualità di vita e dignità delle persone – sottolinea il presidente di Fish Campania - Chi è emarginato lo sarà sempre di più: la preoccupazione maggiore riguarda le famiglie sulle quali ricadrà tutto il carico assistenziale».

C'è poi la questione del riparto dei fondi per il welfare, che, essendo legato alla cosiddetta spesa storica, penalizza le regioni che spendono di meno: «Di fatto, gli enti locali che sono stati virtuosi, vengono premiati, perciò le regioni

settentrionali sono destinate ad avere un welfare più solido. Di contro, quelle meridionali continueranno a investire poco o nulla. Io sono convinto che alcuni settori delicati e strategici come la sanità e il welfare dovrebbero tornare ad essere centralizzate» spiega Daniele Romano.

Discorso simile vale per la ripartizione del fondo sanitario nazionale, lo sintetizza così Toni Nocchetti: «Tre sono i criteri previsti, età anagrafica, aspettativa di vita e reddito. Ebbene, per più di dieci anni, l'unico parametro utilizzato è stato quello dell'età della popolazione, il che ha penalizzato la Campania, tra le regioni più giovani di Italia, comportando un furto di ben 200 milioni di euro per i cittadini del nostro territorio».

Quanto all'opportunità che potrebbero rappresentare per il rilancio del Sud i fondi del PNRR (Piano nazionale di ripresa e resilienza) Antonio Nocchetti appare scettico: «Da quello che vedo, la Campania non è tra le prime Regioni per impegno di spesa, con appena il 35% di risorse appostate, ma la resa dei conti ci sarà tra due anni».

WAnche Daniele Romano si dice preoccupato: «Sul PNRR, almeno per la parte che riguarda la disabilità, non c'è stato alcun coinvolgimento delle associazioni da parte degli ambiti territoriali e non abbiamo avuto riscontro rispetto alle misure già partite».

Unione Industriale Napoli e Associazione “Giogìò Vive” insieme per diffondere la cultura della legalità

Contrastare la criminalità giovanile e promuovere la cultura della legalità, nel ricordo di Giovanbattista Cutolo, il 24enne musicista la cui vita è stata tragicamente spezzata il 31 agosto 2023 per aver difeso un amico nel corso di una lite per futili motivi. È l'obiettivo del protocollo d'intesa firmato tra Unione Industriali Napoli, Gruppo Piccola Industria, e l'Associazione Culturale Giogìò Vive, fondata da Daniela Di Maggio, madre del ragazzo, all'indomani della sua uccisione, e che vuole rappresentare un impegno concreto da parte degli imprenditori partenopei per costruire un futuro migliore per le generazioni future.

Un accordo che arriva a pochi giorni dalla sentenza di primo grado che ha condannato l'autore dell'omicidio, un minore, a 20 anni di reclusione.

Con l'intesa, in particolare, saranno avviate una serie di iniziative volte a promuovere l'inclusione sociale, la formazione professionale e la diffusione della cultura della legalità tra i giovani. Guido Bourelly, Presidente del Gruppo Piccola Industria dell'Unione Industriali Napoli, e Daniela Di Maggio sono già all'opera per definire le prime azioni concrete da cui partire.

A cominciare da incontri dedicati e momenti di approfondimento con gli istituti scolastici del territorio, durante i quali esperti del settore come psichiatri specializzati in criminalità giovanile, procuratori e rappresentanti delle forze dell'ordine forniranno preziose testimonianze ad una platea di giovanissimi. Non potranno mancare, poi, laboratori musicali dedicati a Giovanbattista Cutolo, con l'obiettivo di avvicinare i giovani al mondo della musica e allontanarli



dall'alienazione e dalla noia che spesso li conducono sulla strada della criminalità.

«Questo tragico evento- spiega Guido Bourelly- ha evidenziato la necessità di offrire opportunità ai giovani che vivono in contesti difficili, aiutandoli a sfuggire alle insidie della criminalità e della violenza. E le imprese giocano un ruolo fondamentale in questo processo. Mettendo in campo le proprie risorse e la propria esperienza, infatti, possono sostenere progetti che fanno la differenza nella vita dei giovani e delle loro famiglie.

L'Associazione “Giogìò Vive” si è rivelata un esempio di resilienza e determinazione, pronta a trasformare il dolore in azione positiva.»

Questo accordo segue un'altra importante iniziativa già avviata a novembre scorso in occasione del PMI Day, e cioè l'istituzione del “premio Giogìò” intitolato alla memoria di Giovanbattista, e conferito nella sua prima edizione all'Istituto tecnico industriale Marie Curie di via Argine per promuovere la cultura della legalità fin dalle scuole. E la collaborazione non si ferma qui: previste azioni per avvicinare domanda e offerta di occupazione, costruendo percorsi in sinergia con il sistema accademico e della formazione professionale, e diffondendo la cultura della digitalizzazione, della transizione energetica ed ecologica.

Mobilità sostenibile: il car sharing sbarca nell'area flegrea

Si chiama Amicar Flegrea il progetto di car sharing e di trasporto con persone a limitata capacità motoria, che agevola i collegamenti tra Napoli e tutto il territorio dei Campi Flegrei. L'iniziativa di sharing mobility, avviata nei mesi scorsi grazie al sostegno di Fondazione CON IL SUD e a un progetto con capofila Gesco, è stata presentata ufficialmente in occasione dell'incontro La mobilità sostenibile al Sud tra obiettivi raggiunti e nuove sfide in programma nella Sala Ostrichina della Casina Vanvitelliana di Bacoli che si è tenuto lo scorso 22 marzo. L'iniziativa vuole rappresentare un'occasione di confronto per i protagonisti del mondo dei trasporti nel territorio flegreo, per contribuire non solo a migliorare i collegamenti con il centro città ma anche a ridurre gli effetti ambientali dovuti al traffico e alle emissioni dei veicoli tradizionali.

Il progetto Amicar Flegrea sviluppa due servizi di mobilità nell'area flegrea: uno di Car Sharing e l'altro, Amicare Care, realizzato per il trasporto di persone con limitata capacità motoria. È realizzato utilizzando solo mezzi full electric e si avvale della partecipazione di numerosi partner: Gruppo di imprese sociali Gesco, NHP S.R.L, Cooperativa Sociale Controvento, Università degli Studi di Napoli Federico II, EAV, Ente Autonomo Volturno, Comune Monte di Procida, Cras S.R.L, Legambiente Iride e cooperativa NClick. Amicar Sharing è il primo e unico car sharing presente a Napoli e nell'area metropolitana con

una flotta di 62 vetture completamente elettriche. Promosso da Gesco - il più grande gruppo di imprese sociali della Campania, attivamente impegnato per la difesa dell'ambiente e la promozione dell'ecosostenibilità - si propone di integrare il trasporto pubblico e privato attraverso percorsi combinati che possono rispondere alle esigenze di una mobilità sostenibile.

Nato a Napoli nel giugno 2020, Amicar Sharing nel tempo ha esteso il suo raggio d'azione anche all'area metropolitana ed è oggi presente nell'area flegrea.

Attualmente il servizio a Napoli conta oltre 7600 utilizzatori.

Dopo un leggero calo dovuto alla pandemia, il servizio ha ripreso ormai il suo ritmo, cambiando volto: con l'avvento di monopattini e bici, il tempo medio di utilizzo delle auto elettriche è cresciuto, arrivando in media a 88 minuti di sessioni di noleggio (prima era di poco meno di mezzora). Insomma, sempre di più si sceglie l'auto elettrica per percorsi medio-lunghi mentre per quelli brevi si privilegia la micro-mobilità.

Ad utilizzare Amicar Sharing, accanto a una quota stabile di cittadini di Napoli, sono sempre di più turisti, studenti e chi è in visita in città per qualche giorno.

Il profilo dell'utente medio è maschio (c'è ancora una bassa presenza di donne che lo utilizza), di età compresa tra i 20 ei 44 anni; aumentare i noleggi giornalieri.





Storia, cultura, inclusione: i mille volti del patrimonio museale

di Mirko Dioneo

Il mondo dei musei e della cultura come motore per la crescita del territorio, con esperti, direttori di musei, operatori culturali, docenti e storici che si alternano, in un incontro al mese, nella narrazione del nostro patrimonio museale, affrontando diverse tematiche relative a musei, allestimenti, tecniche, storia, tutela, comunicazione, inclusione. È questo il senso del ciclo della rassegna *Narrare il Patrimonio museale*, promossa dalla Fondazione Ezio De Felice a Palazzo Donn'Anna che anche quest'anno si avvale della collaborazione scientifica del Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli e del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Da ottobre 2023 fino a maggio 2024, sette incontri per attraversare e approfondire, ancora una volta, i tanti aspetti del mondo della Museografia e della Museologia. Dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli al Museo Egizio di Torino, dal Pio Monte della Misericordia e il Tesoro di San Gennaro di Napoli, alla Stazione/Museo della metro San Giovanni a Roma, e ancora il Museo della Resistenza a Milano, il Museo Nazionale Romano fino al racconto di Carlo Scarpa a Palermo: sono tanti i focus della rassegna, tutti tesi a raccontare e capire un patrimonio di inestimabile valore. La rassegna si è aperta il 26 ottobre, con l'incontro *CAMPANIA ROMANA - La nuova sezione del MANN*. Il ciclo *Narrare il Patrimonio Museale* è proseguito poi il 23 novembre con Santo Giunta, architetto e docente in Composizione Architettonica e Urbana presso

il Dipartimento di Architettura della Scuola Politecnica all'Università degli Studi di Palermo. Il 7 dicembre protagonisti due complessi museali napoletani: il Pio Monte della Misericordia e il Tesoro di San Gennaro per raccontare oltre le tante nuove iniziative, il progetto "ScintillArte". Il 20 gennaio Christian Greco, direttore del Museo Egizio di Torino, il più antico museo al mondo dedicato alla cultura egizia, porterà la sua esperienza in campo museale. Il 21 marzo Andrea Grimaldi e Filippo Lambertucci, professori in Architettura degli Interni presso il Dipartimento di Architettura e Progetto della Sapienza, parleranno della Stazione/Museo della metro San Giovanni a Roma, un viaggio attraverso la storia nella prima stazione-museo di Roma, un unicum nel suo genere. Il 18 aprile l'incontro con Daniele Jalla, storico di formazione, che ha lavorato presso l'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte per diversi anni, ha diretto i Musei civici e i Servizi museali della Città di Torino ed è stato Presidente di ICOM Italia International Council Of Museum, sarà incentrato sul progetto culturale del Museo della Resistenza a Milano, che offrirà al visitatore un'immagine aggiornata e complessa della Resistenza, inserendola nel contesto europeo e nel lungo periodo. Infine chiude il 16 maggio il direttore Stephan Verger che disquisirà del suo Museo Nazionale Romano: un museo e quattro sedi, Terme di Diocleziano, Palazzo Massimo, Palazzo Altemps, Cripta Balbi, un complesso monumentale unico al mondo per le dimensioni e per l'eccezionale stato di conservazione.



In Campania oltre 23 mila reati contro l'ambiente negli ultimi 5 anni



C'è un virus da combattere che dura da anni. Il "virus" dell'ecomafia che non si arresta né conosce crisi. Negli ultimi cinque anni in Campania sono 23.037 i reati contro l'ambiente, con 20.543 persone denunciate, 183 persone arrestate e 7.888 sequestri effettuati. La maggior parte dei reati sono concentrati nella Provincia di Napoli e Salerno, in particolar modo in questi ultimi cinque anni, il 32% dei reati contro l'ambiente pari 7.399 sono concentrati nell'area metropolitana napoletana mentre il 18% pari 4.227 nella provincia salernitana. In questi anni a spartirsi la torta, insieme ad imprenditori, funzionari e amministratori pubblici collusi, sono stati circa 80 clan attivi in tutte le filiere analizzate da Legambiente: dal ciclo del cemento a quello dei rifiuti, dai traffici di animali fino allo sfruttamento delle energie rin-

novabili e alla distorsione dell'economia circolare. È questa la fotografia della Campania scattata dal Rapporto Ecomafia 2023 con i nuovi dati degli ultimi cinque anni di criminalità ambientale in Campania presentato stamattina presso il Casale di Teverolaccio a Succivo, sede operativa del circolo Legambiente Geofilos e della Cooperativa Terra Felix oggetto negli ultimi mesi di atti intimidatori. Importante, per queste ragioni, la presenza istituzionale: alla conferenza stampa sono intervenuti il prefetto di Caserta, Giuseppe Castaldo, il presidente della Commissione parlamentare Ecomafia, Jacopo Morrone, Federico Cafiero de Raho, vicepresidente della Commissione parlamentare antimafia, Antonio Ricci, procuratore aggiunto della Procura di Napoli, Maria Antonietta Troncone, procuratore della Repubblica della Procura

di Napoli Nord, Mario Morcone, assessore alla Sicurezza, Legalità a Immigrazione della Regione Campania, Ciro Silvestro, viceprefetto incaricato per la “Terra dei fuochi”, il comandante del Gruppo Carabinieri Tutela ambientale e sicurezza energetica di Napoli, ten. col. Pasquale Starace. In sala, tra i presenti, i rappresentanti delle forze dell’ordine e delle Capitanerie di porto a livello provinciale e regionale.

Le piaghe da sanare – Come dimostrano i dati dei reati degli ultimi cinque anni, il ciclo dei rifiuti resta il settore maggiormente interessato dai fenomeni più gravi di criminalità ambientale: dal 2018 sono 8.461 i reati contestati, con 8.307 persone denunciate, 118 arresti e 4.343 sequestri. La Provincia di Napoli con 2.308 reati e 2.629 persone denunciate risulta la provincia più colpita, seguita dalla Provincia di Caserta con 1.156 reati, e 956 persone denunciate. La Campania continua a bruciare di rifiuti. Dal primo censimento avviato da Legambiente nel 2013 al 30 aprile 2023 gli incendi ai vari tipi di impianti di gestione di rifiuti in Campania sono stati 177, seconda regione d’Italia dopo la Sicilia.

La Campania si conferma capitale del cemento connection con 7.360 reati accertati dal 2018 con 7.694 persone denunciate, 33 persone arrestate e 1554 sequestri effettuati. La provincia di Avellino con 1.922 reati, 1.934 persone denunciate si conferma in testa alla classifica provinciale, seguita da quelle di Napoli con 1.702 reati e Salerno (1.491). In Campania dal 2004 al 2022 il numero delle demolizioni eseguite è del 13,1% (pari a 3.107) dei 23.635 immobili abusivi per i quali è stato stabilito l’abbattimento da parte dei 110 Comuni che hanno risposto in maniera completa al monitoraggio civico promosso da Legambiente, pari al 20% del campione totale. Secondo l’ultimo rapporto sul BES (Benessere Equo e Sostenibile) dell’Istat, secondo le stime elaborate in collaborazione con il Cresme, la situazione in Campania rimane “insostenibile”, con 50,4 abitazioni costruite illegalmente ogni 100 realizzate nel rispetto delle regole. La provincia con il migliore rapporto tra ordinanze emesse ed

eseguite dai comuni del suo territorio è quella di Benevento (32%) con 462 ordinanze emesse e 148 demolizioni eseguite, segue provincia di Avellino con 1.695 ordinanze di demolizioni emesse e 516 eseguite pari al 30,4%. Salerno con 4.864 ordinanze e 686 eseguite (14,1%). Chiudono Caserta con 887 ordinanze di demolizioni e 116 eseguite (13,1%) e la Provincia di Napoli con 15.727 ordinanze e solo 1641 eseguiti pari al 10,4%

Decarbonizzare il Paese, la riposta arriva dall’idrogeno verde.

L’idrogeno verde potrebbe diventare un prezioso alleato nel processo di decarbonizzazione del Paese e per raggiungere il traguardo emissioni Zero nette al 2040.

Da qui la nascita delle Hydrogen Valley: il Governo italiano ha stanziato 500 milioni per la creazione di 52 Hydrogen Valley: 50 milioni sono riservati ai cosiddetti “progetti bandiera”, considerati di rilevanza strategica per le regioni, mentre i restanti 450 milioni sono ripartiti tra i progetti delle Regioni e delle Province Autonome e sono finalizzati alla produzione di idrogeno in aree industriali dismesse. Il Mezzogiorno è l’area maggiormente interessata, con 28 di 52 progetti, per un investimento totale di 225 milioni di euro.

Guardando alle singole regioni, gli investimenti più ingenti sono concentrati in tre regioni del Sud: Campania (6 progetti finanziati), Puglia (5 progetti) e Sicilia (4 progetti), che hanno ammesso a finanziamento 40 milioni di euro ciascuna.

Solidali, consapevoli, aperti al domani: CNGEI cerca volontari

Insegnare ai giovani i principi del rispetto, della pari dignità delle persone in contesto per consolidare nel mondo la prospettiva della solidarietà da garantire a tutti. Un investimento sul presente e soprattutto sul futuro, puntando sulle giovani generazioni chiamate a essere i cittadini consapevoli del domani. Questo, e molto altro, si propone di fare sin dalla sua nascita Il CNGEI- Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani – che a livello internazionale conta ben 50 milioni di iscritti. Associazione laica e indipendente, affrancata da ogni credo religioso e ideologico, il CNGEI accoglie giovanissimi compresi tra gli 8 e i 19 anni, senza distinzione di etnia, sesso, cultura e religione divisi in tre gruppi: I Lupetti, dagli 8 ai 12 anni, che apprendono grazie alle avventure vissute da Mowgli nel Libro della Giungla di Rudyard Kipling riprodotte nel percorso di formazione. Gli Esploratori, tra i 12 e i 16 anni, che hanno la possibilità di sperimentare la vita all'aria aperta e l'avventura dove a prevalere è l'aiuto reciproco e l'autonomia. Infine i Rover, tra i 16 e i 19 anni, a cui viene data l'opportunità di dare il proprio supporto alla società, a trovare insieme la propria strada dedicandosi ai bisogni della collettività. Il Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani ha una sua ramificazione anche a Napoli la cui sezione opera addirittura dal 1915. Composto attualmente da più di 410 iscritti, circa 320 educandi dagli 8 ai 19 anni e circa 90 educatori diretti o indiretti, dall'età di 19 anni in su, il CNGEI Napoli ha due gruppi attivi al Vomero, uno nel quartiere Materdei e uno a Capri a cui s'è di recente aggiunto un quinto nell'area di Bagnoli/Fuorigrotta. Proprio per tener fede a questa sua dinamicità, la sezione partenopea sta cercando nuovi volontari adulti dai 19 anni in su per consolidare la presenza sul territorio e permettere a sempre più ragazzi di vivere avventure entusiasmanti svolgendo diversi servizi: a livello locale, re-

gionale e nazionale, a diretto contatto con i ragazzi in qualità di "capi" scout o, in alternativa, offrendo il proprio supporto a livello amministrativo e funzionale/gestionale.

Mirta Cimmino, responsabile educativa del CNGEI sezione di Napoli racconta il motivo per il quale ha deciso di essere parte integrante di questa avventura. «Sono scout volontaria del CNGEI perché fare servizio in questa associazione mi permette di avere un impatto positivo sulla società attraverso l'educazione dei giovani». Far parte del Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani è un vanto anche per il presidente della sezione Napoli, Biagio Parascandolo. Facendone parte, spiega, «posso dare il mio contributo affinché tanti nostri giovani possano fare un percorso educativo che li possa portare ad una maggiore autonomia, sicurezza in sé stessi ed attitudine alla collaborazione con gli altri».

Per entrare in contatto con il CNGEI Napoli è possibile collegarsi al sito internet o alla pagina Facebook CNGEI Sezione di Napoli Associazione scout laica.



Gestisci il tuo ente con il sorriso

VERIF!CO è un sistema completo di servizi che integra strumenti software (distribuiti come SaaS in cloud) e supporti qualificati di accompagnamento e capacitazione degli Enti di Terzo settore.



GUIDE E SUPPORTI SEMPRE DISPONIBILI

Non è solo contabilità, è lo strumento digitale per la gestione completa degli ETS. VERIF!CO semplifica la gestione grazie alle sue funzioni automatiche e guidate.



A PROVA DI ERRORE

Si tratta di una soluzione sviluppata dalla rete italiana dei Centri di Servizio per il Volontariato ed è costruito a partire dal Codice del Terzo Settore per offrire una gestione globale ma intuitiva e semplificata degli ETS.



UNA SPALLATA ALLA BUROCRAZIA

Tante le funzionalità del software come l'integrazione con la Polizza Unica del Volontariato, la possibilità di gestire il registro volontari, la rendicontazione del 5x1000 attraverso i nuovi modelli ministeriali.

Richiedi **VERIF!CO**



Per saperne di più **verifico.it** 

MY LIBRARY LA NUOVA BIBLIOTECA DIGITALE DI CSV NAPOLI

Un servizio innovativo
per generare conoscenza
e favorire il cambiamento culturale



Richiedi il servizio




Inquadra il QRcode

La piattaforma di prestito digitale con la più grande collezione
di contenuti, 24 ore su 24, 7 giorni su 7, 365 giorni l'anno.

"My Library" è la biblioteca digitale di CSV Napoli che aderisce a MediaLibraryOnLine (MLOL), la prima rete italiana di biblioteche pubbliche per il prestito digitale. Si tratta di un nuovo servizio attraverso il quale potrai **consultare gratuitamente ebook, audiolibri, musica, film, giornali, banche dati, archivi di immagini, materiali per lo studio e la ricerca e molto altro ancora.**

"My Library" garantisce l'accesso gratuito da remoto al patrimonio digitale condiviso da tutto il network MLOL, che comprende circa **5 milioni di materiali open** direttamente scaricabili, **oltre 80.000 ebook dei più famosi editori italiani** disponibili per il prestito e un'edicola di **oltre 8.000 quotidiani e periodici da tutto il mondo** sempre accessibili. Questo servizio è un'opportunità per tutti i volontari, anche quelli che lavorano con stranieri.

Puoi richiedere l'accesso a My Library direttamente dall'area riservata del sito csvnapoli.it e utilizzare il servizio di prestito comodamente da casa.

"MY LIBRARY" CSV NAPOLI aderisce a 

csvnapoli.it

Seguici su



 **CSV Napoli** ETS
Centro di Servizio per il Volontariato
della città metropolitana di Napoli